

di **Massimo Marcelli Flori**

ricordo tre episodi legati a Sandro Curzi. Era il 1999 io e Maurizio Amagliani stavamo uscendo dalla stazione dei carabinieri di Falconara dove eravamo stati per denunciare l'esposizione di bandiere con la croce celtica e con la svastica dalla sede di forza nuova situata allora di fronte all'ex mercato coperto, precedentemente eravamo stati dal sindaco Carletti per chiedere di intervenire ricevendo la banalizzazione della cosa con un bonario "vedremo". Scendendo le scale consapevoli del nulla che sarebbe seguito alla nostra denuncia decidemmo di organizzare una iniziativa che consentisse una sensibilizzazione rispetto ad una provocazione così spudorata e palese. Contattammo i compagni della Federazione Provinciale che si attivarono tempestivamente e il 10 febbraio mettemmo insieme una delle iniziative più riuscite degli ultimi tempi a Falconara. Incontrai il compagno Curzi al casello di Ancona Nord a fianco dell'inseparabile "Nello", dopo un improvvisato passaggio in sezione ci fermammo a case unna per un caffè dove, una volta riconosciuto cominciarono a fioccare domande su domande. Durante l'iniziativa incalzammo Carletti (in questo contribuì non poco la compagna Luisa Severini...), ma fu l'intervento di Sandro a catalizzare l'attenzione di una platea quanto mai composita. Fu un onore per il Circolo Gramsci di Falconara aver ospitato Sandro Curzi. Il secondo episodio è legato ai giorni di Genova. Ricordo quei momenti ancora oggi, la tensione, la paura e la determinazione, ricordo gli improvvisi fuggi fuggi, gli scatti in avanti improvvisi della folla, ricordo il rumore degli scudi su cui ritmicamente battevano i manganelli e ricordo nello sfilare, incontrare sul bordo della strada la figura di Curzi, tranquilla, determinata e soddisfatta, un volto che in quel contesto dette a molti di noi una serenità nuova, lui era lì in piedi quasi a testimoniare una inossidabile volontà di non mollare, e noi non mollammo. Il terzo episodio è legato ad un congresso di Rifondazione Comunista, in quel contesto, durante una breve passeggiata fuori dalla sala, gli potei parlare delle difficoltà di coniugare la linea politica con la quotidianità, delle contraddizioni che inevitabilmente vivevamo, ricordo come nel rispondermi utilizzò numerose volte la parola "unità" segno della volontà che poi lo ha sempre contraddistinto di ricercare la sintesi e di evitare aprioristiche rotture. Ma Sandro Curzi era a Roma in piazza anche l'11 ottobre, lo ricorda così il compagno Grassi: **Caro Sandro**, ti ho visto l'ultima volta l'11 ottobre. Eri sul bordo della strada mentre passava la manifestazione. Si vedeva che il male ti stava mangiando, ma tu sorridevi. Ci siamo salutati col pugno chiuso e con speranza. Poi ci siamo sentiti. Non ce la facevi a venire al dibattito che dovevamo fare assieme a Roma. La tua voce era affaticata. Usciva lenta. Poi mi hai richiamato. Eri amareggiato per le divisioni del Partito. Non dividevi l'ennesimo attacco contro la nostra storia. Ho tanti ricordi di te. Di questi 10 anni di lotta comune. Voglio solo dirne uno per il quale Rifondazione Comunista ti deve tantissimo. Era il 1998. Rottura con il Governo Prodi. Tutta la sinistra "per bene" prende le distanze dal nostro Partito. C'è chi ci toglie il saluto, chi si nega al telefono. E tu cosa fai? Ti iscrivi al Prc e ci aiuti a risalire la china! Non solo. Prendi in mano Liberazione e, in poco tempo, lo trasformi in formidabile strumento di lotta politica. Comunista mai pentito, aperto, allegro, ironico, allergico ad ogni forma di settarismo. Grazie, caro Sandro per ciò che ci hai dato.